

SESSIONE SICILIA

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021

Restituzione sintetica

Data di pubblicazione: 29/09/2021

Il 15 settembre 2021 si è tenuta, in diretta live streaming ([visibile a questo link](#)), la sessione Sicilia del Seminario Nazionale, il primo momento di confronto con le Regioni nell'ambito della procedura per la localizzazione del Deposito Nazionale (DN) dei rifiuti radioattivi e del Parco Tecnologico (PT). L'obiettivo dell'incontro è stato quello di fare una disamina delle osservazioni pervenute nella prima fase di consultazione pubblica circa le API della Sicilia e di ascoltare ulteriori osservazioni dei portatori di interesse.

Il contesto del Seminario

Il Deposito Nazionale è un'infrastruttura ambientale di superficie che permetterà di sistemare definitivamente in sicurezza i rifiuti radioattivi. Il D.lgs. 31/2010 ne disciplina la localizzazione, la progettazione, la realizzazione e l'esercizio, affidate a Sogin, società pubblica dello Stato responsabile del decommissioning degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi. Il Seminario rappresenta una tappa fondamentale della consultazione pubblica finalizzata a coinvolgere tutti i soggetti interessati nel processo di localizzazione e iniziata il 5 gennaio scorso con la pubblicazione della CNAPI. Nei 180 giorni successivi alla pubblicazione, le Regioni, gli Enti locali, nonché i soggetti portatori di interessi qualificati, hanno potuto formulare osservazioni e proposte tecniche in forma scritta e non anonima da trasmettere a Sogin secondo le modalità indicate sul sito deposidonazionale.it. Tale fase si è conclusa il 5 luglio 2021.

Il Seminario si svolge nel corso di 3 mesi, e si è avviato con un primo incontro introduttivo nazionale che ha avuto luogo il 7 settembre, un secondo incontro nazionale il 14 settembre (si

RESTITUZIONE LAVORI

vedano restituzioni dedicate), e 6 incontri dedicati alle 7 regioni in cui si trovano i 67 siti identificati come potenzialmente idonei per la costruzione del DN. Qui viene sinteticamente restituito l'incontro tenutosi il 15 settembre dedicato alla Sicilia. Il Seminario si concluderà il 24 novembre e il 15 dicembre verrà pubblicato il resoconto dei lavori.

La struttura dell'incontro

La sessione Sicilia del Seminario Nazionale è stata avviata dalla moderatrice Iolanda Romano, esperta di processi partecipativi e fondatrice di Avventura Urbana, che ha illustrato le modalità di svolgimento dei lavori e presentato il programma della giornata.

[\(estratto video a questo link\)](#)

La dott.ssa Romano ha infatti descritto l'iter che, seguendo la disciplina del D.lgs. 31/2010, a partire dalla pubblicazione della CNAPI e l'avvio della consultazione pubblica, ha portato all'apertura del Seminario Nazionale, e porterà alla redazione della CNAI e la localizzazione del DN. Ha poi illustrato la procedura da seguire per partecipare al Seminario e ricordato che i termini ultimi per presentare la richiesta di partecipazione sono stati estesi al 30 settembre. La dott.ssa Romano ha poi specificato che gli incontri verranno restituiti in forma sintetica e per temi, e che a conclusione di tutto il percorso verrà predisposta una restituzione complessiva con l'indicazione di tutti i temi trattati fino al 15 dicembre.

Infine, la dott.ssa ha presentato in dettaglio il programma della giornata dedicata alla sessione Sicilia, consultabile sul sito a [questo link](#).

Gli interventi dei relatori si sono aperti con l'intervento di Mario Dionisi, che ha ricordato il ruolo di garanzia di ISIN, seguito dall'intervento della Presidente di Nucleco Nadia Cherubini, che ha spiegato il ciclo di gestione dei rifiuti radioattivi non energetici, dalla presentazione del prof. Andrea Pola, che ha presentato il progetto del DN e del PT, e infine dall'intervento del dott. Fabio Chiaravalli che ha presentato le osservazioni e proposte tecniche circa le aree individuate in Sicilia. Nel corso della seconda parte della sessione Sicilia, i portatori d'interesse hanno esposto i loro interventi e considerazioni.

RESTITUZIONE LAVORI

Al termine dell'incontro, non avendo ricevuto domande o critiche, la moderatrice ha dichiarato conclusi i lavori della sessione Sicilia, dando appuntamento alla sessione Sardegna e invitando a mandare commenti e osservazioni.

Gli interventi

Il ruolo di garanzia dell'ISIN nel procedimento di partecipazione e localizzazione – Mario Dionisi, ISIN (Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione).

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'ing. Dionisi ha spiegato il ruolo svolto da ISIN nel Seminario, che è quello di un'acquisizione diretta delle informazioni e osservazioni che sono arrivate e vengono ivi discusse. Questo serve per agevolare il lavoro successivo di ISIN di supervisione della CNAI, ovvero quello di assicurarsi che tutte le osservazioni vengano considerate e motivate. Successivamente, ha elencato le caratteristiche delle aree potenzialmente idonee e spiegato i due ordini di criteri definiti nella Guida Tecnica 29, avvallata anche da IAEA (International Atomic Energy Agency - Agenzia internazionale dell'energia atomica): i criteri esclusione e i criteri di approfondimento. Ha inoltre ricordato che la Guida fornisce i criteri di localizzazione coerenti con livelli di dettaglio crescente. Infine, ha illustrato le fasi della localizzazione e il ruolo di ISIN in ciascuna: prima la CNAPI che ISIN doveva validare in accordo con i criteri della Guida Tecnica 29; la pubblicazione della CNAI, per la quale ISIN, oltre a valutare l'applicazione dei criteri, si accerterà che le osservazioni vengano recepite e motivate; l'intesa sull'area idonea, per la quale Sogin farà un'analisi di dettaglio con metodologie e procedure decise da ISIN; infine, l'istanza di costruzione ed esercizio con il via libera al progetto, durante la quale verrà avviata la VIA, e, tenuto conto dei risultati della VIA, verrà data l'autorizzazione alla costruzione su parere dell'ISIN.

La gestione dei rifiuti radioattivi non energetici - Nadia Cherubini, Presidente Nucleco.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'ing. Cherubini ha aperto il suo intervento ricordando che i rifiuti radioattivi non derivano unicamente dal comparto energetico, ma anche dalle attività in ambito medico, di ricerca, industriale e agricolo. Ha inoltre ricordato che il 40% dei 95.000 metri cubi di rifiuti che il DN ospiterà saranno derivati da queste attività. L'ingegnere è poi passata alla spiegazione del funzionamento del servizio integrato e di chi può aderirvi: esso garantisce tutte le fasi del ciclo di gestione dei rifiuti radioattivi e delle sorgenti non più utilizzate dai settori non energetici, dalla predisposizione al trasporto fino allo smaltimento temporaneo e poi lo smaltimento finale. La Presidente Cherubini ha descritto il ruolo di Enea, il ruolo degli operatori privati, e infine il ruolo di Nucleco, che è qualificata per la raccolta, la caratterizzazione, il trattamento, il condizionamento, lo stoccaggio temporaneo, la custodia temporanea e lo smaltimento nel DN dei rifiuti stessi. In particolare, ha descritto in dettaglio le fasi che caratterizzano la gestione, dalla raccolta allo smaltimento dei rifiuti e delle sorgenti ad alta attività e di piccole sorgenti. Ha anche fatto notare come negli ultimi dieci anni ci sia stata una razionalizzazione nella gestione dei rifiuti da parte dei produttori stessi. Infine, l'ing. Cherubini ha portato l'esempio del deposito di Cemerad, società privata, per illustrare come, a partire da una mala gestione, si sia arrivati, grazie all'intervento delle istituzioni, ad avere un sito in fase di bonifica e con i rifiuti messi in sicurezza, ma anche per mostrare il carattere di urgenza del DN. Ha concluso illustrando le caratteristiche dei depositi di Nucleco.

Proiezione del video "Il deposito de l'Aube"

Nel corso della proiezione del video il dott. Chiaravalli rispondendo alle domande della moderatrice Iolanda Romano, ha sottolineato che il DN italiano e il deposito de l'Aube hanno somiglianze e differenze. Segue la sintesi delle domande e relative risposte:

Perché avete scelto questo particolare video e questo particolare impianto?

RESTITUZIONE LAVORI

Lo abbiamo scelto perché è un impianto esistente e vero, c'è da quasi trent'anni, funziona ogni giorno ed è costantemente monitorato.

Ci sono analogie con il progetto del DN?

Le analogie e le differenze albergano nello stesso tema, ovvero la tecnologia di smaltimento. Questo è in gran parte un deposito di smaltimento dei rifiuti a bassa attività. La tecnologia è quella multibarriera, cioè una serie di barriere di contenimento, che è la stessa adottata dal progetto del DN. La differenza è che il nostro avrà una barriera in più. Aggiungo che il deposito francese in 30 anni di esercizio non risulta abbia mai dato problemi ambientali.

Ieri abbiamo affrontato più volte il tema dei rifiuti a media e alta attività, che differenza c'è tra i due stabilimenti rispetto a questo particolare tipo di rifiuti?

C'è una somiglianza perché i rifiuti radioattivi a bassa attività sono quelli che vanno smaltiti, come sarà da noi: in Francia invece, i rifiuti radioattivi a molto bassa attività non vengono smaltiti in questo deposito, bensì con modalità diverse, in altro deposito nelle vicinanze, molto meno complesse, sebbene garantiscano anch'esse la sicurezza. A maggior salvaguardia, il deposito italiano tratterà anche lo smaltimento dei rifiuti a molto bassa attività con tecnologie multibarriera, come per la bassa. Per la Francia si parla di 1 milione di metri cubi, per l'Italia di circa 87.000 metri cubi di rifiuti.

Nel deposito francese, in alcuni celle, sono anche smaltiti rifiuti radioattivi di media attività. Per quanto riguarda invece i rifiuti di alta e media attività, nel nostro deposito saranno stoccati rispettivamente in CASK e in contenitori ad alta integrità, nonché collocati negli edifici del CSA-Complesso Stoccaggio Alta attività. La quantità di questi ultimi è di circa 17.000 metri cubi, tra cui quelli che torneranno da Inghilterra e Francia dopo le attività di riprocessamento del combustibile irraggiato, che volumetricamente ne sono una piccola frazione, ossia qualche centinaio di metri cubi.

RESTITUZIONE LAVORI

Com'è andato il rapporto del deposito de l'Aube con il territorio in questi 30 anni, sia dal punto di vista degli impatti ambientali che dal punto di vista delle opportunità?

I due temi sono del tutto interconnessi. Rispetto ai rapporti con il territorio mi limito a prendere atto delle dichiarazioni pubbliche fatte dai responsabili politici e amministrativi dei centri abitati nei cui territori è ospitato il deposito de l'Aube, i quali affermano che il rapporto è stato estremamente positivo. In queste zone sono da secoli praticate forme di agricoltura, tra cui, in particolare, la coltivazione dei vitigni che producono lo Champagne francese. Con l'arrivo del deposito, non solo queste attività non si sono interrotte, ma attraverso gli strumenti di compensazione economica erogati a risarcimento dell'occupazione del suolo dovuta al deposito nazionale, queste attività si sono incentivate e se ne sono aggiunte di altre. La qualità ambientale dell'area quindi è aumentata. Viene coltivato da qualche anno un tipo di crauto DOP, esportato in tutta la Francia e che nasce proprio lì in quelle zone. C'è anche un brie de l'Aube prodotto con il latte delle mucche che pascolano intorno al deposito.

C'è molta preoccupazione per la salute delle persone, perché alcune aree della nostra CNAPI sono zone urbane, quindi con una densità di popolazione alta. Qual è l'impatto sull'uomo e questi trent'anni di monitoraggio ambientale cosa hanno tirato fuori? È stato misurato l'impatto sulla salute umana?

In questi trent'anni la qualità ambientale di queste zone è aumentata a dismisura. È una verità che detta così appare come una provocazione. In realtà un deposito di smaltimento di rifiuti radioattivi così come è stato costruito e messo in esercizio quello de l'Aube, e così come sarà il nostro, con migliorie progettuali che ne aumentano ulteriormente la sicurezza, è costruito in modo che non ci siano collegamenti dei rifiuti radioattivi con l'ambiente circostante: è un impianto passivo, progettato, realizzato e gestito appositamente per contenere la radioattività, è un impianto costruito perché la radioattività non abbia contatto con l'ambiente. Per essere sicuri che questa radioattività non abbia collegamenti con l'esterno, sono in esercizio le reti di monitoraggio, strumenti atti a controllare sistematicamente e costantemente il deposito, da quando sta

RESTITUZIONE LAVORI

per essere costruito a quando sarà rilasciato dopo secoli, privo di vincoli radiologici. Le reti controllano la qualità ambientale dell'area del deposito e di vaste aree circostanti. In genere, queste reti di monitoraggio sono tre, caratterizzate da efficienza comparabile fra loro: una dell' esercente, una della struttura nazionale di vigilanza e controllo e una gestita direttamente dalle autorità locali. Sarà così anche per il deposito italiano.

La moderatrice ha segnalato il sito su cui è possibile acquisire informazioni circa il deposito de l'Aube: www.andra.fr.

In seguito sono ripresi gli interventi istituzionali.

Il progetto del Deposito Nazionale e Parco Tecnologico – Andrea Pola, Coordinatore Sezione Nucleare del Dipartimento di Energia, Politecnico di Milano.

[*\(estratto video a questo link\)*](#)

Il professor Pola ha aperto l'intervento spiegando cosa sia il fenomeno della radioattività, da cosa derivano i rifiuti radioattivi e da quali settori sono prodotti. Ha poi introdotto la classificazione dei rifiuti radioattivi: la tipologia di rifiuti, quindi distinti in base al tipo di radiazioni emesse, e l'attività, cioè la quantità di radiazioni ionizzanti emesse. Ha sottolineato che l'attività decresce esponenzialmente nel tempo, pertanto non è una quantità fisica su cui si può agire artificialmente. Dopodiché, il professore ha descritto la strategia generale di gestione dei rifiuti che verrà attuata nel DN e che ha come obiettivo quello di ridurre il rischio per l'essere umano e per l'ambiente attraverso l'utilizzo di barriere e schermature. Ha poi introdotto la Dose Efficace, grandezza che stima il rischio associato all'esposizione al campo di radiazioni per l'essere umano. Ha ricordato che la prima necessità nella gestione dei rifiuti è il confinamento in barriera, che impedisca la dispersione di materia, in modo da raggiungere livelli di piena sicurezza per l'essere umano e l'ambiente. Ha infine spiegato che l'attività, quantità fisica su cui non si può agire artificialmente, viene gestita attraverso: la gestione e il trasporto in sicurezza, la localizzazione di siti idonei, lo stoccaggio e lo smaltimento. Il professore ha quindi concluso illustrando in che modo i rifiuti vengono condizionati e stoccati

RESTITUZIONE LAVORI

sia nel caso della bassa e molto bassa, illustrando il sistema multibarriera, sia nel caso dell'alta e media attività.

Osservazioni e proposte tecniche da Consultazione Pubblica – Fabio Chiaravalli, Direttore Deposito Nazionale e Parco Tecnologico di Sogin.

[\(estratto video a questo link\)](#)

(Presentazione del dott. Chiaravalli disponibile a questo [link](#);
Sintesi della presentazione del dott. Chiaravalli disponibile a questo [link](#))

Il dott. Chiaravalli ha sottolineato che il Seminario è uno strumento di confronto e collaborazione che si arricchisce progressivamente dei contributi che arrivano e ha ricordato che è possibile porre domande e portare considerazioni attraverso diversi canali. Ha inoltre ricordato che il DN è previsto dal Programma Nazionale di gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi consegnato all'UE e ha ripercorso l'iter che porterà alla localizzazione del DN, come dettagliato dal D.lgs. 31/2010. Il dott. Chiaravalli ha poi introdotto le osservazioni riguardanti le quattro aree della Sicilia che, potenzialmente, potrebbero risultare idonee per la localizzazione del sito del Deposito Nazionale, rimarcando che le aree non sono state individuate, bensì sono risultate non escluse, secondo l'applicazione dei criteri di Guida Tecnica n. 29 di ISPRA (oggi ISIN). Per quanto riguarda le osservazioni della Regione Sicilia, sono stati 19 i mittenti di cui 15 enti locali, 2 associazioni e 2 privati cittadini, a cui si aggiungono le osservazioni di 2 associazioni nazionali e un privato cittadino che, pur scrivendo da un'altra regione, sono incentrate sulla Regione Sicilia. Il dott. Chiaravalli ha successivamente passato in rassegna le osservazioni, suddivise in: argomenti non direttamente collegati alla CNAPI (valutazioni ambientali e trasporto rifiuti radioattivi) e argomenti direttamente collegati alla CNAPI (aspetti geologici, antropici, naturalistici e l'ordine di idoneità). Innanzitutto, ha risposto alle osservazioni riguardanti l'aggiornamento della procedura di VAS espletata dagli Organismi Centrali per il Programma Nazionale e alla richiesta di VAS per il Deposito Nazionale. Ha poi risposto in merito alla segnalazione dell'inefficacia della presente

RESTITUZIONE LAVORI

consultazione pubblica se paragonata con quella prevista dalla procedura VAS e alle osservazioni che lamentavano l'assenza di valutazione ambientale e di impatto sanitario. In seguito, il dott. Chiaravalli ha affrontato le osservazioni riguardanti la sicurezza del trasporto dei rifiuti radioattivi, che giudicano la rete viaria siciliana inadeguata. Ha inoltre affrontato e risposto alle osservazioni riguardanti due temi relativi agli aspetti antropici: le problematiche evidenziate rispetto alla presenza di coltivazioni di prodotti di pregio e la presenza di zone sottoposte a vincolo di tutela ambientale e dei beni culturali. Ha poi discusso il tema della revisione dell'ordine di idoneità e sottolineato che è stata già accolta la proposta in tal senso di Pro Natura; a tal fine, con gli stakeholder che manifesteranno l'interesse a farlo, saranno discussi e considerati eventuali parametri aggiuntivi rispetto a quelli ad ora adottati, in specifica sessione del Seminario.

Ha infine spiegato le diverse fasi del percorso di localizzazione e ha rimarcato che al momento non si sta parlando del sito, ma portando a termine i lavori preliminari sulle aree potenzialmente idonee per poter studiare successivamente alcuni siti in dettaglio. Ha poi fatto presente che il modello di sito nasce dall'intersezione tra aspetti antropici, naturalistici e geologici e che questi aspetti conterranno al loro interno tutti gli argomenti che sono scaturiti nell'ambito della consultazione pubblica e verranno utilizzati anche come base conoscitiva per poi approfondire alcuni aspetti del modello di sito. Ha infine concluso sottolineando la complessità del processo di localizzazione del DN che non porta con sé solo considerazioni di carattere tecnico, ma anche di carattere emotivo e da cui nasce l'estrema importanza di spiegazioni e confronto, per avere un'approfondita conoscenza comune dei temi di cui trattasi.

La dott.ssa Romano, ringraziando il dott. Chiaravalli, ha ricordato lo sforzo che è stato fatto per aumentare la partecipazione il più possibile e ha sottolineato che non sono state ricevute delle domande.

Interventi degli stakeholder

RESTITUZIONE LAVORI

Nella seconda parte della giornata, sono intervenuti i portatori di interesse, che hanno avuto un massimo di dieci minuti a testa per presentare le loro osservazioni.

Salvatore Cordaro, Assessorato al Territorio e Ambiente, Regione Sicilia.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'assessore Cordaro ha rimarcato che, in seguito alla pubblicazione della CNAPI e all'individuazione dei quattro siti in Sicilia – Trapani, Calatafimi-Segesta, Petralia Sottana/Castellana Sicula, Butera –, il governo della Regione ha istituito un gruppo di studio presieduto dallo stesso Assessore. Ha sottolineato che già dall'inizio di queste attività si sono raccolte contrarietà del territorio ad ospitare il DN. Ha inoltre ricordato i contributi di numerosi enti all'elaborazione delle osservazioni e che sono state evidenziate due considerazioni valide per tutti quattro i siti, ovvero l'insularità e la mancanza delle condizioni di sicurezza per il trasporto dei rifiuti radioattivi. L'Assessore ha poi passato in rassegna in dettaglio tutte le criticità emerse per ciascun sito. In seguito, ha rimarcato il fatto che tutti i dati presentati dimostrano che nessuno dei quattro siti siciliani possa essere scelto come sito nazionale per il DN. Infine, ha sollevato delle perplessità rispetto al fatto che la CNAPI non sia andata a VAS. Ha concluso dicendo che nessuno dei quattro comuni individuati è interessato ad avere il DN sul proprio territorio.

Adriano Pistilli, singolo cittadino.

[\(estratto video a questo link\)](#)

Il signor Pistilli ha aperto il discorso elencando i quattro siti potenziali individuati in Sicilia: Trapani, Calatafimi-Segesta, Petralia Sottana/Castellana Sicula, Butera. Ha rimarcato come tutti i siti presentano delle problematiche, tra le quali: inadeguatezza delle infrastrutture, un'elevata sismicità, un forte rischio geomorfologico, poca distanza dai centri abitati, un pericolo di inquinamento delle falde acquifere e il rischio per le produzioni agricole. Ha poi sottolineato alcune criticità specifiche per ciascuno dei quattro siti. Inoltre ha sottolineato il fatto che alcuni dei comuni fanno parte di aree naturalistiche e

RESTITUZIONE LAVORI

del geopark dell'UNESCO. Ha infine rimarcato che uno dei siti individuati non rispetta il criterio di garantire un'adeguata distanza dai centri abitati. Ha concluso infine affermando che nessuno dei quattro siti è idoneo per la costruzione del deposito nazionale.

Anita Astuto, Legambiente Sicilia.

[\(estratto video a questo link\)](#)

L'ing. Astuto ha aperto l'intervento salutandolo con favore la pubblicazione della CNAPI e ricordato che Legambiente è molto favorevole alla costruzione del DN, evidenziando che non condivide però la scelta di utilizzare il sito anche per i rifiuti ad alta attività. Rispetto alla Sicilia, ha prima di tutto sottolineato delle criticità non evidenziate dalla CNAPI e connesse alla problematica relativa al tratto di mare in cui dovrebbero transitare eventualmente questi rifiuti per arrivare al sito. Prima di tutto ha segnalato il problema di sicurezza derivante dalla convergenza di tutti i rifiuti verso il porto, il loro stoccaggio nell'area di interscambio e in aree del porto vicine ad altre attività produttive. Successivamente, ha sottolineato come vi siano anche criticità legate alla condizione di insularità da considerare. Ha inoltre segnalato problematiche legate a sismicità, fenomeni di fagliazione e individuato una carenza rispetto all'analisi di rete degli elementi. In seguito, ha sottolineato che tutti quattro i siti si trovano vicino a centri abitati e residenziali ed evidenziato la vaghezza del criterio di esclusione che parla di 'adeguata distanza'. Infine, ha rimarcato la presenza di rischi di pericolosità idraulica e geomorfologica, la presenza di fenomeni franosi attivi e inattivi, e la vicinanza del sito di Trapani a bacini idrografici. Ha concluso ringraziando ed esprimendo riconoscenza per la procedura di consultazione pubblica aperta.

Riepilogo dei temi trattati e conclusioni

La dott.ssa Romano ha ricordato la possibilità di mandare domande alla casella e-mail e ha poi passato la parola al dott. Chiaravalli per alcune considerazioni finali relative agli interventi degli stakeholder.

RESTITUZIONE LAVORI

Il dott. Chiaravalli ha ribadito il fatto che il DN non è il problema, bensì lo strumento per risolvere il problema, che è la chiusura del ciclo di vita dei rifiuti radioattivi, un dovere che il Paese Italia ha nei confronti dell'UE e degli italiani, tanto è vero che è parte integrante del Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, di recepimento alla Direttiva 2011/70/EURATOM, che ne istituisce il quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura. Ha ricordato che le criticità e le indicazioni propositive emerse nel corso della Consultazione Pubblica e del Seminario stesso saranno prezioso ausilio per la redazione della CNAI-Carta Nazionale delle Aree Idonee. Ha poi identificato due problematiche oggettive emerse dagli interventi rispetto alla Sicilia, ossia l'insularità e la relativa gestione del trasporto marittimo. Ha anche sottolineato come gli interventi abbiano portato l'attenzione sulla questione dell'ordine di idoneità, la questione dei trasporti, la vicinanza ai parchi, questione quest'ultima sollevata da tutta Italia. A tal proposito ha citato il deposito spagnolo di El Cabril come esempio di coesistenza positiva tra un deposito e un parco nazionale. Rispetto all'intervento dell'Assessore Cordaro, ha affermato che per la Sardegna e la Sicilia è stata adottata la classe "aree insulari" proprio perché le isole hanno delle specificità rispetto al continente. Inoltre, ancora riguardo all'ordine di idoneità, ha chiarito che Sogin, ai sensi del D.lgs. 31/2010, ha dato luogo ad una proposta che, sposando le istanze delle associazioni ambientaliste, potrà essere rivista alla luce di ulteriori parametri che emergeranno dalla collaborazione dei soggetti interessati. Pertanto, ha invitato a inviare proposte concrete e specifiche di considerazione dei parametri per l'ordine di idoneità.

La dott.ssa Romano ha ringraziato il dott. Chiaravalli, tutti i partecipanti e chi ha mandato contributi scritti. Non avendo ricevuto domande o critiche, ha dichiarato conclusi i lavori della sessione Sicilia, dando appuntamento alla sessione Sardegna e invitando nuovamente a mandare commenti e osservazioni.